

Rassegna Stampa

17/09/2021

PALAZZINA SGOMBERATA

Via De Motis, per il cedimento sotto accusa le infiltrazioni

Le analisi del sottosuolo privilegiano l'ipotesi di una perdita dalle tubature che avrebbe eroso il terreno provocando l'abbassamento delle fondamenta

PAVIA

Dopo più di sei mesi si inizia ad intravedere qualcosa di chiaro sulla vicenda di via Cristoforo de Motis. Le analisi sul terreno della palazzina C al civico 4 parzialmente crollata su se stessa lo scorso 24 febbraio stanno iniziando a dare i primi risultati e a tal proposito filtrano alcune indiscrezioni: le cause del cedimento non sembrano essere di origine naturale. In poche parole la falda acquifera nel sottosuolo non pare essere l'indiziato numero uno per quanto avvenuto.

INDISCREZIONI

Al momento non c'è nulla di ufficiale perché le indagini affidate dal tribunale ad un consulente tecnico termineranno entro la fine del mese (l'elaborato definitivo verrà poi depositato dal tribunale il prossimo 10 novembre), ma come logico una cosa esclude l'altra.



Le fondamenta sono sprofondate per circa 15 centimetri

La tomografia del terreno, praticamente una sorta di Tac del sottosuolo, pare stia ravvisando problemi relativi ai sottoservizi, giusto per capire le tubature presenti sotto l'immobile. Le opzioni al vaglio sono due: la rete fognaria o l'acquedotto. Il concetto, in ogni caso, è il medesimo: l'ammaloramento dell'infrastrut-

La perizia finale dovrà essere depositata in tribunale il 10 novembre

tura ha portato a perdite idriche tali da non consentire alle fondamenta della palazzina di avere una base sulla quale poggiarsi. Risultato, l'immobile ha ceduto. Stabilire le cause risulta di fondamentale importanza, innanzitutto nei confronti di quelle 19 persone che hanno dovuto dire addio alle loro case, oltre ad

una questione di responsabilità oggettiva. Per dirla in parole povere, è evidente che una volta accertate con chiarezza le cause, chi di dovere si rivarrà economicamente sul responsabile.

IL NODO DEI RISARCIMENTI

In primis gli ex condomini, ma anche la stessa Aler (proprietaria dell'edificio antistante) che nel corso degli ultimi mesi ha svolto interventi per analizzare la stabilità del proprio immobile. Per quanto riguarda l'ente regionale che gestisce l'edilizia pubblica, la stessa palazzina C di via de Moris insieme alle gemelle A e B furono proprio costruite da Aler ad inizio degli anni '50 e da questo punto di vista l'esclusione delle cause naturali farebbe tirare un bel sospiro di sollievo. Venendo più all'immediato, invece, i 19 condomini, dopo il primo rientro per portare via il necessario avvenuto il 26 mar-

La perizia finale dovrà essere depositata in tribunale il 10 novembre

tura ha portato a perdite idriche tali da non consentire alle fondamenta della palazzina di avere una base sulla quale poggiarsi. Risultato, l'immobile ha ceduto. Stabilire le cause risulta di fondamentale importanza, innanzitutto nei confronti di quelle 19 persone che hanno dovuto dire addio alle loro case, oltre ad

LETAPPE



24 febbraio

Verso l'ora di pranzo improvvisamente si formano vistose crepe all'interno delle abitazioni della palazzina C: 90 le persone sgomberate in via precauzionale dai vigili del fuoco.



27 febbraio

Dopo 3 giorni di sopralluoghi i residenti degli immobili vicini rientrano in casa. In via Tre COURT erano apparse le barriere per proteggere le abitazioni adiacenti in caso di crollo della palazzina C.



zo, potranno rimettere piede nelle loro ex case entro la fine del mese per un secondo "trasloco"; la richiesta in tal senso è già stata inoltrata. Per quanto riguarda l'eventuale abbattimento della palazzina, la decisione potrà essere presa solo dopo una ispezione del consulente tecnico all'interno della struttura (pare si stia ancora aspettando il via libera). Una volta valutato lo stato di fatto attuale delle case e delle scale sarà possibile completare il report corredato di tutti gli aspetti della vicenda da consegnare al tribunale. —

ALESSIO MOLTENI

12 marzo

Si gistra un "assestamento" nella parte opposta al primo cedimento. Il 26 gli inquilini sfollati rientrano nelle loro case per prendere il possibile di quanto lasciato a febbraio.



30 marzo

I residenti senza soluzioni abitative (ospitati da amici e parenti) sono dislocati in altri immobili in città di proprietà dell'ente regionale.

Solo silenzio sulla chat della vergogna Ma nella maggioranza si aprono crepe

Oltre alla sindaca, tace anche l'assessore leghista Gabba che riferendosi agli immigrati scriveva: «Qui bisogna sparare»

Filiberto Mayda / VOGHERA

Alla bufera politica e mediatica che di nuovo travolge la giunta Garlaschelli per la frase dell'assessore Gabba in chat riferita agli immigrati - «Finché non si comincerà a sparare sarà sempre peggio» - segue il silenzio. La linea data da Paola Garlaschelli agli assessori è di non parlare con la stampa e la stessa linea è stata adottata dalla Lega, che tramite la parlamentare Elena Lucchini, ha rilasciato una dichiarazione solo all'agenzia stampa Agi.

LA NOTIZIA DELLA CHAT

Quando, l'altra sera, sulla pagina Facebook "Politica è partecipazione" compare lo screenshot della chat riservata della giunta con la frase incriminata, la sindaca Garlaschelli viene subito avvisata, almeno così si racconta. In quella chat non c'è solo la frase di Gabba, ma anche qualche battuta (innocente) dell'assessore Simona Virgilio e dell'assessore William Tura. Il vero problema è che la sindaca non redarguisce Gabba per quella frase a dir poco infelice. Chiede invece «Ma non abbiamo nessuno di turno? In Polizia locale?».

Dunque, nel tardo pomeriggio Garlaschelli sa della chat. La sua prima reazione, si racconta, sarebbe stata quella di dire «e allora cambiamo un altro assessore». Ma è solo uno sfogo. Quando la contattiamo per un commento, non risponde. E ieri non ha risposto al telefono e si è negata ai giornalisti che la cercavano.

Anche Gabba si è mantenuto riservato sulla vicenda che lo tocca da vicino: «Di questo non parlo, ho già dato incarico al mio avvocato», dice al citofono. Ma la tensione è altissima in giunta. Dai vertici della Lega non arriva nessun commento ufficiale e, nel pomeriggio, il sottosegretario Gianmarco



Giancarlo Gabba

Centinaio di fatto scarica Gabba. Lo stesso parlamentare Alessandro Cattaneo, Forza Italia, chiede che «Gabbia si scusi pubblicamente». Un Giancarlo Gabba che, si dice, abbia come Adriatici il porto d'armi per difesa personale.

TRECOLPIDA KO

Il caso Gabba arriva dopo mesi da incubo per la giunta di centrodestra. Prima la ormai ex assessora leghista Francesca Miracca indagata per corruzione elettorale.

Poi l'assessore alla sicurezza Massimo Adriatici, pure lui leghista, che durante un sopralluogo in piazza Meardi spara e uccide un 39enne marocchino.

Ora, appunto, la chat con la frase di Gabba. Ma tutto questo non intacca, al momento, il silenzio nel quale la giunta sembra aver deciso di chiudersi. La sindaca, dunque, decide di mandare una nota dove, dell'episodio, senza mai citare Gabba, fa appena un cenno: «Abbiamo incaricato un legale per valutare gli aspetti giuridici della vicenda. In questo momento il mio pensiero va alla città ed al lavoro che stiamo compiendo. Nonostante sia stato un primo anno comples-

so, durante il quale l'efficienza della struttura amministrativa è stata messa a dura prova e limitata dall'emergenza sanitaria e dalle misure da essa discendenti, l'entusiasmo e l'impegno restano immutati (...). Insomma, niente. E così si inizia a formare qualche piccola crepa in maggioranza.

Se Giuseppe Carbone, coordinatore di Forza Italia, accenna a un «direttivo che convocheremo la prossima settimana», Gloria Chindamo, con la lista Noi con Voghera, prende le distanze: «Voghera continua ad essere ferita senza pietà. I social riescono ad arrivare su tutti i media deformando la percezione della realtà e per gli interessi di pochi tutti i cittadini ne stanno pagando amaramente le spese. Non avremmo mai voluto leggere certe cose, il polo civico dei moderati che rappresento in questa maggioranza non avrebbe mai pensa-

to di doversi esprimere prendendo posizione sul rispetto delle persone e della vita umana, perché questi valori sono alla base della nostra identità politica».

LA VERIFICA POLITICA

Il «cambio di passo» che Garlaschelli auspicava con la nomina dei due nuovi assessori ora sembra davvero più urgente, con una giunta bloccata più dai pasticci interni che dai pro-

blemi amministrativi. Con una spada di Damocle rappresentata dall'anonimo (ma fino a quando?) che è entrato in possesso della chat riservata della giunta. E che pare intenda, pezzo per pezzo, divulgarla. In Forza Italia, come in parte della Lega, si inizia a pensare che una verifica politica vera sia necessaria. Perché Voghera inizia a diventare un problema persino nazionale. —

di FEDERICA BIGNARDI

L'ex assessora ammette: «In quella chat abbiamo sbagliato tutti. Avevamo un comportamento goliardico, con chiacchiere da bar»

Miracca: «Anche la Garlaschelli rideva per battute sgradevoli»

L'INTERVISTA

Francesca Miracca, leghista, ex assessore al Commercio, cacciata dalla Garlaschelli per le sue dichiarazioni raccolte da un quotidiano.

E' lei il "corvo che diffonde" la chat riservata della giun-

ta?

«Assolutamente no. Non è nel mio stile. Mai utilizzerei questi mezzucci».

Lei partecipava a quella chat, ovviamente. Cosa pensa delle parole di Gabba finite sotto accusa?

«Chi conosce Giancarlo sa che i suoi modi sono audaci, coloriti, pittoreschi. E poi era una

chat nella quale, appunto, i toni usati erano spesso goliardici».

Beh, Gabba forse ha esagerato.

«Forse. Ma non era certo l'unico».

Chi altro?

«Senta. Lo facevamo un po' tutti, io compresa. Salvo Torriani e Adriatici, sempre molto at-

tenti a usare le parole».

E la sindaca?

«Non voglio certo rivelare il contenuto della chat. Posso però dire che di fronte a certe battute sgradevoli, anche la sindaca metteva delle faccine che ridevano. Ecco, penso che abbiamo sbagliato tutti a usare quella chat in quel modo, per fare battute e scherzare, ma l'errore principale è stato della sindaca Garlaschelli che avrebbe dovuto redarguirci, metterci in riga e non l'ha mai fatto, divertendosi anche lei. Purtroppo quella chat era diventata come un posto dove si facevano chiacchiere da bar. Glielo ripeto, abbiamo sbagliato tutti».

Lei è stata mandata via dalla sindaca proprio per una battuta - »domani spariamo noi» riferita alla manifesta-



FRANCESCA MIRACCA, DI PROFESSIONE RISTORATRICE, ERA ASSESSORE DELLA LEGA

«Non sono assolutamente io il corvo che ha diffuso quella frase, non uso mezzucci come questo »

zione di piazza in solidarietà per la morte di Youns.

«A parte il fatto che è stata una battuta rubata da una mia conversazione con un amico da un giornalista che non si è mai presentato come tale, va bene, pago per quella battuta. E allora? Non vorrei che la sindaca facesse due pesi e due misure. Chi sbaglia, paga. Chi ha sbagliato adesso? Il sindaco si è svegliato solo con me?»

Ora lei è fuori dalla giunta. Il chiarimento con i vertici della Lega c'è stato?

«No, ma non sono io che devo andare da loro, sono loro che devono venire da me. Ho avuto 600 preferenze dai cittadini, vorranno dire qualcosa insieme al mio impegno politico di cinque anni». —

F.MA.

Centinaio: «Parole gravi, senza più morale» E ora Cattaneo vuole le scuse del leghista

LE REAZIONI

Fabrizio Merli PAVIA

«**Q**uella dell'assessore Gabba è una frase grave, prima di tutto a livello morale». Gian Marco Centinaio, sottosegretario all'Agricoltura per la Lega, non usa i toni sfumati. «Chi fa politica – prosegue l'ex vice sindaco di Pavia – deve rendersi

Il sottosegretario: «Chi fa politica ha una grande responsabilità quando parla o scrive»

conto che quando parla o scrive ha una responsabilità, anche quando magari fa delle battute. C'è un'etica da rispettare anche nel momento in cui scrivi al tuo migliore amico. E la frase "qui bisogna sparare" è grave da un punto di vista morale, prima ancora che politico».

Nemmeno l'alleato di Forza Italia ha digerito le parole, anche se in questo caso la condanna è meno netta. Alessandro Cattaneo, deputato azzurro, chiarisce che «questi sono toni nei quali Forza Italia non si riconosce e che chi fa l'amministratore non si può permettere». Premesso che l'assessore Gabba «dovrebbe chiedere scusa pubblicamente e se non lo farà chiederò io scusa agli elettori a nome di Forza Italia», l'ex sindaco di Pavia inquadra la vicenda in una pro-

spettiva diversa: «Questa è una chat privata che qualcuno ha reso pubblica, circostanza ben diversa dalle dichiarazioni che l'ex assessora Miracca avrebbe fatto in pubblico». Riguardo all'opportunità di mantenere viva l'alleanza con una forza sempre più di destra e sempre meno di centro, Cattaneo conclude: «Noi non abbiamo mai mancato di dissociarci da episodi che non condividevamo. Ricordo che fui io a chiedere la verifica di giunta e l'avvicendamento alla sicurezza, delega che è finita nelle mani del più moderato Tura».

LUCCHINI ATTACCA

La deputata leghista Elena Lucchini, artefice della campagna elettorale a Voghera, gioca la partita all'attacco: «Il Pd continua sempre a guardare in casa d'altri cercando di nascondere la sua polvere sotto al tappeto. Invece di far finta di scandalizzarsi su presunti contenuti di chat private rese pubbliche da persone inattendibili, chiarisca la situazione del sindaco Cinzia Gazzaniga di Pinarolo Po, da sempre sostenuta dal consigliere regionale del Partito Democratico Giuseppe Villani e dichiarata sospesa dalla Prefettura a seguito di una condanna a 11 mesi con l'accusa di aver distratto denaro nelle disponibilità di un anziano di cui era amministratrice di sostegno».

L'europarlamentare Angelo Ciocca, invece, preferisce non commentare l'episodio: «Sto rientrando da Strasburgo, avrei difficoltà a commentare un episodio che non conosco nei dettagli, è meglio che ne



Gli screenshot della chat di giunta con la frase di Giancarlo Gabba



CRISTIAN ROMANIELLO
VOGHERESE, DEPUTATO, ELETTO CON I 5
STELLE ORA È NEL GRUPPO MISTO

«Davanti alla sindaca Garlaschelli ci sono 4 anni di lavoro con persone delle quali non potrà in alcun modo fidarsi»



Gian Marco Centinaio

parlino esponenti del territorio vogherese. Poi, con i computer, oggi tutto può essere costruito».

L'impressione, alla fine del giro di telefonate, è quella di un centrodestra imbarazzato, con Forza Italia che sta riflettendo se sia stato un male op-



Alessandro Cattaneo

pure un bene essere rimasti fuori dal recentissimo rimpasto di deleghe a Voghera.

«LA SINDACA CIRCONDATA»

Di tutt'altro tono - e ci mancherebbe - le reazioni del Partito democratico e del Movimento 5 stelle. Anche se l'annotazio-



Alan Ferrari

ne più acuta arriva da un deputato, Christian Romaniello, che dei Cinque stelle non fa più parte: «La chat era interna, dunque solo qualcuno presente nella giunta può avere divulgato queste dichiarazioni. La sindaca Garlaschelli ha di fronte a sé - o dovrebbe avere - quat-

tro anni di lavoro con persone di cui non può in nessun modo fidarsi». «Emerge l'incapacità di gestire la sicurezza in città. Senza pensare a sparare pare non ci sia la capacità di garantire la sicurezza, tema principale nella campagna elettorale della compagine vincente».

«DAL PREFETTO»

Sul versante del Partito democratico, oltre all'appello del segretario regionale Vinicio Peluffo («Salvini fermi questa deriva e convinca la sindaca a dimettersi») c'è la dura presa di posizione del deputato pavese Alan Ferrari e del consigliere regionale Giuseppe Villani: «Di fronte a questo ennesimo episodio riteniamo che siano sempre più doverose e necessarie le dimissioni della sindaca di Voghera. La responsabilità politica del clima che si respira è tutta della Lega. Credo che non sia più possibile sopportare questa situazione e domani (oggi - ndr), con il consigliere regionale Giuseppe Villani incentreremo il prefetto per chiedere la convocazione urgente del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica».

Infine Simone Verni, consigliere regionale per il Movimento 5 stelle: «Il giorno che questa giunta toglierà il disturbo e mi auguro lo faccia scusandosi, sarà sempre troppo tardi. I vogheresi meritano di meglio. Auspico che quanto accaduto faccia comprendere ai cittadini l'importanza del proprio voto e i danni della becera propaganda del centrodestra». —

L'opposizione: «Città offesa, devono andarsene»

Da tutti i gruppi la condanna su quanto accaduto negli ultimi 11 mesi: «Superato il limite. Hanno danneggiato l'immagine di una comunità»

VOGHERA

«Tutti a casa». Dopo l'ennesimo passo falso della giunta targata Paola Garlaschelli, con una chat privata divenuta ormai pubblica dove l'assessore Gabba invita a sparare per dare maggiore sicurezza in città, le opposizioni in blocco chiedono che la giunta si dimetta.

«Degrado morale di chi fa certe affermazioni, – dice il leader di Alleanza Civica, **Pier Ezio Ghezzi** – di chi comunica ad altri i contenuti di chat private violandone la riservatezza, di chi le pubblica utilizzando le piattaforme so-

cial come arma per colpire gli avversari politici, di chi, in posizioni di responsabilità non le contesta. La voglia di morte viene sostenuta e ribadita negli atti e nelle conversazioni. È la "dark politic", che vuole l'eliminazione del "diverso", senza trovare contestazione alcuna negli altri partiti della giunta. Credo che una presa d'atto consapevole della giunta non possa che passare dal rassegnare le dimissioni. Un pentimento politico doveroso e necessario per la città».

Anche **Nicola Affronti**, Udc non si risparmia: «Condanniamo la grave diffusione di una chat privata che seppur tra figure istituzionali, rimane una stanza virtuale chiusa all'esterno. Se la sindaca è coerente come ci aspettiamo che sia, anche per le dilazioni di tempo con cui arri-

vano i provvedimenti, ora dovrà dimissionare anche l'assessore Gabba motivando allo stesso modo il provvedimento. In tutto questo continuo marasma, per l'ennesima volta ci avviamo alla ribalta nazionale per l'evidente totale incapacità politica di una sindaca e di una giunta che sta giocando pesantemente con la dignità ed il rispetto che i cittadini vogheresi meritano». Affronti conclude: «Crediamo che la sindaca debba chiedere scusa per le pessime figure fatte fare alla città - in soli 11 mesi della sua amministrazione - e dopo averlo fatto, sottoscrivere l'unico provvedimento positivo per i vogheresi: le sue irrevocabili dimissioni».

«Ennesimo episodio che conferma che questa sindaca con la sua improvvisata e incapace squadra non sa e non

può più continuare ad amministrare la città. – dicono in coro la segretaria del Pd, **Alessandra Bazzardi** e la consigliera **Ilaria Balduzzi** – Si dimetta subito chiedendo scusa e si vada al più presto a nuove elezioni per rilanciare Voghera. Al di là delle modalità lecite o no di diffusione resta il dato politico gravissimo dei contenuti della chat, di un assessore che usa parole pesanti e il verbo "sparare" e nessuno che interviene, anzi c'è un clima di leggerezza parlando del tema più caldo della città: la sicurezza».

Antonio Marfi dei 5 Stelle dal canto suo ribadisce: «Sapevo che dopo il rimpasto qualcuno escluso si sarebbe vendicato ed è accaduto immediatamente. Dalla chat si capisce che la giunta comunale non ha nessuna idea su come fronteggiare le bolle di

microcriminalità che ci sono in alcune zone della città. Il sindaco che non prende decisioni in autonomia e chiede se c'è organico disponibile da mandare nella via Viscontina... come se lei non fosse il primo cittadino. Io avrei preso il telefono e chiamato il comando della polizia municipale. Mi chiedo: una giunta ricattabile può governare bene? La risposta è no».

Infine interviene l'ex assessore **Marina Azzaretti**: «Ancora alla ribalta nazionale con l'ennesima figuraccia, la nostra città. Tutto ciò lascia ancora una volta, l'ennesima, l'amaro in bocca, perché dare esempio sparando con la giustizia fai te o dire che questo è il metodo giusto per risolvere il problema e condiderne l'idea non può essere accettato da un esecutivo chiamato a governare pacifi-

camente una città civile». Va all'attacco anche **Articolo Uno** che in una nota sottolinea: «In che mani è capitata Voghera? Dopo tutto quello che è successo con relativa estate passata al mare, la sindaca annuncia un rimpasto della giunta dove il rappezzo è peggiore del buco. Invece di dimettersi e ridar la parola ai cittadini vogheresi, la sindaca si esercita nel gioco delle tre carte. Uno di qua, uno di là ed il terzo fuori. A farne le spese – continua la nota stampa – l'assessora Miracca, che certo noi non intendiamo difendere, colpevole di incaute dichiarazioni e "Forza Italia", il cui segretario locale è stato clamorosamente snobbato e le cui aspirazioni all'assessorato alla sicurezza sono state rase al suolo». —

ALESSANDRO DISPERATI

La sorella di Youns

«Frase terribile che aumenta rabbia e dolore»

«Le parole dell'assessore confermano quello che io ho sempre pensato: mio fratello è stato assassinato»

Filiberto Mayda / VOGHERA

«Almeno le scuse. Almeno le condoglianze. Niente. Neppure una parola dal sindaco di Voghera», si sfoga Bahija.

UNA GRANDE AMAREZZA

È ancora profondamente addolorata e amareggiata la sorella di Youns El Boussetaoui che, insieme a tanti

altri, sarà a Voghera per il presidio che si terrà in piazza Meardi in ricordo del fratello ucciso dall'ex assessore Massimo Adriatici. Ma alla ferita, terribile, della morte di Youns, che aveva trentanove anni, se ne aggiunge un'altra: le parole dell'assessore, anche lui leghista, Giancarlo Gabba, che in una chat privata tra assessori, aveva commentato in ri-

ferimento ad un assembramento di stranieri: «Finché non si comincia a sparare, sarà sempre peggio».

«Parole terribili – dice Bahija – Questo conferma quello che ho sempre pensato, che quello di mio fratello è stato un assassinio. E il dolore e la rabbia aumentano perché a Voghera, come da tante altre parti, non c'è nessun pericolo per i mi-

granti, non facciamo del male a nessuno. Mio fratello era indifeso, è stato ucciso con un colpo di pistola. E ora un altro assessore dice che bisognerebbe sparare. E' una cosa terribile. Bisognava sparare perché, ho capito, degli stranieri si stavano ubriacando? Perché gli italiani non si ubriacano, non disturbano la notte? Bisogna intervenire sparando? Lo ripeto: è terribile».

«ATTENDO LE CONDOGLIANZE»

Bahija poi torna sulla mancanza di condoglianze: «Non una parola sui giornali, non una frase. La sindaca non ha neppure pensato di fare le condoglianze alla nostra famiglia: eppure era morta una persona nella sua città. Sono ancora qui che le aspetto, queste condoglianze, e le scuse per quello che è successo a mio fratello e per quello che ora ha detto questo assessore».

Infine Bahija torna sulla manifestazione, anzi sul presidio, organizzato per il 25 settembre prossimo: «Non siamo stati noi a decidere di farlo, ma altri, dei vagheresi. E questo è molto importante e mi fa molto

piacere. Conferma che nella città non tutti la pensano come l'amministrazione comunale e la solidarietà nei nostri confronti è una cosa molto bella. Io sarò presente e spero che saranno in tanti a manifestare pacificamente».

IL PRESIDIO DEL 25 SETTEMBRE

Il presidio in piazza Meardi è stato organizzato dai responsabili della pagina Facebook "Politica è partecipazione". «Abbiamo già chiesto i permessi sia al commissariato di polizia sia alla polizia locale e siamo in attesa di una risposta. Ci aspettiamo una grande partecipazione per un presidio che è aperto a tutti, che sarà pacifico, e che è ovviamente di solidarietà alla famiglia di Youns. Speriamo che anche la sindaca Paola Garlaschelli voglia partecipare per portare la sua solidarietà alla famiglia. Sarà ben accolta, ovviamente».

Ne parliamo a Bahija: «Anche la sindaca alla manifestazione? Sarebbe importante, ma non credo davvero che succederà». —

IL PERSONAGGIO

Santamaria: «Non è finita ne vedremo delle belle»



Gianpiero Santamaria

VOGHERA

Che Gianpiero Santamaria, un cinquantenne originario di Monza e un passato decisamente tutto nella destra – è stato nel Fronte della Gioventù, per dire – si sia fatto notare a Voghera è un dato di fatto. Come è un dato di fatto che, battendo probabilmente un record, in poco meno di un anno, attraverso la sua pagina Facebook, è riuscito a farsi notare persino dalle televisioni nazionali, entrando a gamba tesa nel caso dell'omicidio di Youns El Boussetaoui, fino ad organizzare una manifestazione a sostegno dei parenti della vittima e, ultimo coup de théâtre, a pubblicare (e poi a rimuovere) uno screenshot della chat riservata della giunta Garlaschelli, screenshot dove l'assessore Gabba dice, riferito alla presenza di immigrati davanti a un locale: «Finché non si comincia a sparare sarà sempre peggio».

Nel mirino della sua attività politica, la sindaca Garlaschelli, la sua giunta e il centrodestra. Perché è lì, ci spiega Santamaria, che intende andare a raccogliere voti per quella Buona Destra che rappresenta a livello provinciale. Senza scrupoli? Visibilità a tutti i costi? Da irresponsabile? «Ma no, non è così. Pubblico le notizie che mi danno, sapesse quante sono quelle che non pubblico, invece... Guardi, lo ammetto, a volte sono conscio di essere usato, dalle destra e dalla sinistra s'intende, ma credo che certe notizie debbano essere date. E poi, lo ammetto, cerco visibilità politica. Quello che mi preoccupa, invece, è quello che so e che non posso scrivere. E comunque, la politica a Voghera non si fa certo in punta di fioretto». A cominciare da quel post anonimo che inguaina la giunta.

Ma l'anonimo, chiediamo a Santamaria, manderà altri screenshot. «Ne vedremo delle belle», garantisce. —

F. MA

Solo parole? No, non c'è scusa che tenga

Parafrasando: finché non si comincerà a prendere le distanze, condannare, espellere, sarà sempre peggio. Poiché alle parole sono seguiti i fatti, è con i fatti che occorre rispondere.

Invece, niente. Neppure una frase. Silenzio. O un tentativo di sminuire, che aumenta la gravità. Ci sono tre gradi nel processo che porta all'esplosione del male. Nel primo un sentimento si coagula, un disagio generalizzato si rapprende intorno a un nocciolo e lo trasforma in causa del malcontento, talvolta indicando un capro espiatorio.

Nel secondo si trovano le parole per indicare quello che nel frattempo è diventato il nemico, per svillaneggiarlo e umiliarlo verbalmente e si arriva a proporre di colpirlo, un po' per intenzione e un po' "vedere l'effetto che fa".

Nel terzo, se nulla accade, l'avversario non si sposta dal centro del bersaglio e nessuno si mette di mezzo, ecco seguire l'azione, che sembrava impensabile eppure è già cronaca.

Quando l'assessore all'urbanistica di Voghera, Giancarlo Gabba, scrive in una chat istituzionale riferito alla presenza (in quel frangente disturbante) di immigrati in

città: «Finché non si comincerà a sparare sarà sempre peggio», si trova al secondo grado. Precipitare nel terzo non sarà un attimo, ma un mese appena. E dopo che il suo ex collega incaricato della Sicurezza ("il buon Massimo") avrà effettivamente sparato e sarà indagato, il fatto che proprio lui, Gabba, venga designato a succedergli dimostra che si è creato un cortocircuito all'interno del palazzo, che l'atteggiamento, il linguaggio e le conseguenze violente sono a livello istituzionale e vengono tollerate prima e malamente difese poi.

«Solo parole, è così che ci esprimiamo». Le parole han-

no un peso. Può essere controbilanciato soltanto da quello di azioni contrarie. In Polonia negli Anni Trenta viveva una scrittrice, Zofia Kosak, ferocemente nazionalista. Riteneva un impegno morale tramandare la cultura e gli usi polacchi, minacciati da immigrati ucraini e tedeschi e soprattutto da ebrei. Per questi ultimi proponeva apertamente l'invio coercitivo e di massa in Madagascar.

Poi, appreso delle violenze antisemite, dei lager e dell'idea di soluzione finale, creò una rete di soccorso salvando migliaia di vite, finendo per essere ricordata nel giardino dei Giusti a Gerusalemme. Le

sue sì, furono "solo parole", seguite da atti contrari e volti al bene. Alle sparate verbali nella chat è seguito invece uno sparo. Quelle parole non sono mai state contraddette né con altre parole né con fatti. È probabile che se intercettassimo tutti i dialoghi scritti od orali scopriremmo nel Paese un grado di razzismo o comunque di insofferenza per la presenza di immigrati (poveri) superiore a quello dichiarato e trasparente.

Ma tra «rimandarli a casa» e «sparargli» la differenza è evidente. Qualunque bambino può dire una bestialità, nessun genitore può giustificarla. Al governo di un Paese civile non si va con uno sciamme di api velenose. Meglio educarne cento, prima che ne colpiscano uno. —

LE ELEZIONI COMUNALI

Broni, nuove povertà e disagio le ricette dei quattro candidati

Potenziamento dello sportello lavoro, housing sociale, utilizzo dell'ex ospedale
Parlano Antonio Riviezzi, Giusy Vinzoni, Gabriella Maga e Massimo Mangiarotti

P.A. Vincenzi / BRONI

A Broni la sfida per le amministrative è tra quattro candidati: il sindaco uscente Antonio Riviezzi (che corre per il secondo mandato), Giusy Vinzoni, Gabriella Maga e Massimo Mangiarotti. Uno dei temi al centro della campagna elettorale è l'assistenza sociale, che è anche e soprattutto sostegno alla parte della popolazione più debole economicamente. I candidati sindaco propongono una propria ricetta per affrontare le difficoltà degli individui più fragili in molti casi resi ancora più tali dalla lunga emergenza sanitaria.

I PROGRAMMI

Antonio Riviezzi (Unione Civica): «Le ripercussioni sociali dell'emergenza Covid impongono uno sforzo ulteriore a sostegno delle famiglie in difficoltà. Una sfida che noi vogliamo affrontare agendo su più fronti: aiutare i nuclei familiari più deboli, sostenere le im-



La festa del volontariato che si è svolta a Broni nel 2018

prese, raccordare domanda e offerta per facilitare il reinserimento delle persone che hanno perso il loro posto di lavoro. Prevediamo azioni per risolvere il problema abitativo dei meno abbienti, progetti mirati per la prevenzione del disagio sociale e altre iniziative per la tutela dei nuclei familiari fragi-

Condivisa la necessità di coinvolgere il mondo dei volontari e dell'associazionismo

li, specialmente di quelli in cui sono presenti minori. Sul lato dell'occupazione, incentiviamo percorsi di riqualificazione professionale e potenziemo lo Sportello Lavoro del Comune». Conclude Riviezzi: «Inoltre, creeremo un'area del sociale specializzata nelle politiche del lavoro, che sappia informare ed indirizzare correttamente i cittadini verso le op-

portunità offerte dalle agenzie pubbliche e private».

Giusy Vinzoni (CambiAmo Broni): «Il nostro programma elettorale, per quanto riguarda il tema dell'assistenza sociale, è basato essenzialmente su una linea di condotta ben precisa, ovvero aiutare chi ha davvero bisogno. Per questo la nostra idea di assistenza sociale inizia anzitutto dal controllare chi percepisce contributi e agevolazioni senza averne diritto. Oltre a questo, a differenza dell'attuale sindaco, vogliamo realizzare un ambizioso progetto di "Housing sociale" nel palazzo di piazza Italia. Invece di abbatterlo per realizzare una ventina di parcheggi che costerebbero 80 mila euro l'uno, il nostro progetto è quello di ristrutturare l'immobile e concederlo, a canone agevolato, a giovani o famiglie in difficoltà, per far sì che non abbandonino il loro paese».

Prosegue la candidata di CambiAmoBroni Giusy Vinzoni: «Inoltre, un altro nostro obiettivo è quello di essere davvero un punto di riferimento per tutte le associazioni che operano in paese e che devono creare una rete di collaborazione anche con le realtà presenti nei paesi vicini».

Gabriella Maga (Grande Broni): «Per quanto riguarda il tema dell'assistenza sociale, le categorie fragili saranno assolutamente privilegiate e agevolate. Ci si propone di incontrare gli enti di competenza e di valutare insieme come intervenire concretamente nelle situazioni specifiche e di quotidiana necessità».

Massimo Mangiarotti (L'Altra Broni): «Oggi a Broni gli assistiti dai servizi sociali sono una minoranza e sono sempre i soliti. Anche l'offerta del Comune è la stessa ormai da 15 anni. Invece la domanda dei bronesi è mutata e cambierà ancora con l'avanzare delle nuove povertà per effetto del ciclo economico post pandemico. Pertanto, i servizi sociali dovranno essere dinamici e proattivi per aiutare chi ha veramente bisogno e interfacciarsi con una molteplicità di soggetti: anziani, disabili, malati, bambini, famiglie, nuclei monogenitoriali, persone sole, donne e madri. L'approccio esclusivamente assistenzialista ha prodotto un effetto limitato se non addirittura un esito negativo in quanto ha creato negli utenti dipendenza senza garantire l'autonomia dei soggetti in difficoltà».

Conclude Mangiarotti: «L'Altra Broni" intende contrastare le nuove povertà e l'esclusione sociale, inserendo nel programma amministrativo la valorizzazione e rifunzionalizzazione dell'ex ospedale Arnaboldi per erogare nuovi servizi sociosanitari integrati, creazione di nuovi servizi sanitari e sociosanitari finalizzati all'attivazione dell'ospedale diffuso e all'introduzione dell'infermiere di comunità per lo sviluppo della telemedicina, del telesoccorso, della tediagnosi e della teleassistenza. Particolare attenzione al completamento di piazza Romana Meriggi con la costruzione di nuovi alloggi con assistenza». —

Arriva un milione e mezzo per lo Staffora più sicuro

Patto Regione-Comunità

Ieri il sopralluogo dell'assessore Pietro Foroni a Godiasco e a Menconico oltre che a Varzi dove è stata arginata la frana. Cantieri sul ponte da sistemare

GODIASCO

Via ai lavori di messa in sicurezza del ponte sul torrente Staffora e di regimentazione delle acque a difesa del centro storico di Godiasco. Un

progetto da 1,5 milioni di euro finanziato da Regione Lombardia ed eseguito dalla Comunità Montana Oltrepo Pavese. Le opere partiranno in questi giorni e per questo motivo ieri mattina c'è stato un sopralluogo da parte dell'assessore regionale al territorio Pietro Foroni che ha voluto vedere di prima persona gli interventi programmati. L'assessore si è poi recato a Varzi per verificare lo stato di avan-

zamento di messa in sicurezza della frana di Nivione ed ha poi raggiunto Menconico dove è in programma un'altra opera in difesa del suolo.

IL TOUR

Nel suo viaggio è stato accompagnato dal presidente della Comunità Montana Giovanni Palli, il responsabile della difesa del suolo dell'ente montano Giovanni Draghi e Fabio Lombardi dirigente dell'uffi-

munità montana hanno potuto giovare di importanti contributi Regionali, senza dimenticare l'incessante lavoro del Presidente Giovanni Palli».

Foroni dal canto suo sottolinea: «Da parte nostra c'è una grande attenzione nei confronti dell'Oltrepò pavese per quanto riguarda la realizzazione di opere importanti per la difesa del suolo e contro il rischio del dissesto idrogeologico. Nell'ultimo anno la Regione ha fatto uno sforzo straordinario – ha proseguito Foroni – stanziando 160 milioni di euro per la difesa del suolo lombardo. Il tutto perché siamo di fronte ad una situazione di criticità dovuta al cambiamento climatico». «La difesa del suolo e la valorizzazione del territorio dell'Oltrepò montano rappresentano

cio territoriale Regionale di Pavia. A Menconico ad accogliere il gruppo era presente il sindaco Paolo Donato Bertorelli. «Sono molto felice di aver appreso la notizia che ieri la Comunità montana ha appaltato i lavori di messa in sicurezza del ponte di via Fratelli Percivati sul torrente Staffora – sottolinea il sindaco Riva – che giunge al termine di un percorso iniziato circa tre anni fa. Inizieranno quindi presto le opere necessarie a garantire, oltre la stabilità strutturale del ponte, anche la messa in sicurezza delle difese spondali a protezione del centro storico di Godiasco, per 1 milione e mezzo di euro. Ringrazio l'assessore regionale Pietro Foroni per l'impegno personale messo in campo, grazie al quale Godiasco e altri Comuni della Co-

delle priorità strategiche per la Regione - dichiara Giovanni Palli - ed il sopralluogo dell'assessore Pietro Foroni, per verificare lo stato di avanzamento dei progetti finanziati e prendere in esame ulteriori elementi di fragilità territoriale e situazioni di dissesto idrogeologico ne è una chiara dimostrazione dell'attenzione di Regione Lombardia verso il nostro territorio e le politiche che negli anni stiamo sviluppando. Nell'ultimo anno, infatti, grazie ad una sinergia virtuosa tra Comunità montana e Regione sono stati stanziati oltre 7 milioni di euro su interventi volti a contrastare il dissesto idrogeologico e valorizzare il torrente Staffora ed i reticoli idrici minori». «Una giornata - prosegue il Presidente Palli - ricca di contenuti e di spunti di lavoro per il futuro». —

ALESSANDRO DISPERATI

STRADELLA E DINTORNI

Una banda in azione in Oltrepo Tre anziani truffati in poche ore

I colpi sono stati messi a segno Stradella, Pietra de' Giorgi e Santa Giuletta
Si spacciano per vigili o tecnici dell'acquedotto, entrano in casa e rubano

Adriano Agatti / STRADELLA

Tornano le truffe agli anziani: nello stradellino ne sono state messe a segno tre in poche ore. Uno dei responsabili si è spacciato per agente di polizia locale. Il bottino complessivo non è stato molto elevato, alcune centinaia di euro in contanti e oggetti preziosi, ma l'allarme anziani è sempre più di attualità.

ANZIANI PRESI DI MIRA

Il primo colpo è stato messo a segno nel primo pomeriggio di martedì a Stradella, in via Civardi. La vittima è Anna S., una pensionata di 71 anni. Poco dopo mezzogiorno davanti alla sua abitazione si sono presentati due uomini che si sono spacciati per vigile urbano e per tecnico dell'acquedotto. «Scusi il disturbo – ha spiegato uno di loro – dobbiamo verificare una probabile contaminazione da gas



Un posto di blocco dei carabinieri nella zona di Stradella

all'interno del suo impianto idrico. Le chiediamo di farci entrare in casa».

La pensionata si è spaventata per la possibilità di esplosioni e ha fatto entrare i truffatori. Uno di loro ha finto di aprire e chiudere i rubinetti dell'acqua (una tecnica già descritta decine di altre volte) mentre il complice si è messo a girare nelle stanze. E' entrato anche in camera da letto dove qua-

si tutte le famiglie nascondono denaro e oggetti preziosi. Il falso tecnico del gas ha trovato duecentocinquanta euro in contanti e oggetti preziosi. E' poi uscito e ha fatto un cenno al complice. Il falso agente di polizia locale ha capito che il denaro era stato trovato. Così ha smesso di parlare con la padrona di casa. «E' tutto a posto – ha detto – ce ne possiamo andare. Per

fortuna non c'è stata contaminazione». La coppia di truffatori si è allontanata ma, pochi minuti dopo, Anna S. ha scoperto che denaro e preziosi non c'erano più. Così ha chiamato i carabinieri e ha sporto denuncia.

I due truffatori non soddisfatti del bottino hanno raggiunto Pietra De Giorgi dove, verso le 14, hanno preso di mira Luisa P., un donna di 71 anni: sono entrate in azione le stesse persone di Stradella. Identica la scusa per entrare in casa: un controllo per la contaminazione dell'impianto dell'acqua. Una volta in casa uno di loro è riuscito a prendere duecento euro in contanti e oggetti preziosi. Un truffa fotocopia di quella di Stradella. Il giorno dopo le stesse persone hanno preso di mira una pensionata di 92 anni che abita a Santa Giuletta in via Redavalle. —

Arriva il bonus per l'acqua: ecco come funziona

Fino a mille euro di rimborso per gli interventi su alcune tipologie di sanitari ad uso residenziale: ecco come funziona il bonus e come richiederlo

Con la [Legge di Bilancio 2021](#) è stato istituito il “**bonus idrico**”, subito ribattezzato anche con i nomi di “bonus bagno”, “bonus rubinetti” o “bonus doccia”: il testo, che vedrà la luce nei prossimi giorni, prevede fino a mille euro di rimborso per incentivare l'acquisto di rubinetti, miscelatori, soffioni e colonne doccia di nuova generazione a limitazione di flusso d'acqua, e per l'acquisto di wc in relazione alla tipologia di scarico abbinata.

Come funziona

L'agevolazione ha durata fino al 31 dicembre 2021 ed è riconosciuta per gli interventi effettuati su tutti gli immobili ad uso **residenziale**: può essere richiesta sia dai proprietari che dagli inquilini che sostengono le spese. L'importo massimo erogabile è di 20 milioni di euro e tutta la procedura è gestita dal [Ministero](#) per la Transizione ecologica. Dal momento che i fondi non sono infiniti, è bene tenere sotto controllo il sito del ministero per verificare quando si aprirà la procedura per la richiesta. La somma spettante sarà accreditata direttamente sul proprio conto corrente senza ulteriori complicazioni.

Quali prodotti rientrano nel bonus

Per ridurre il consumo delle risorse idriche, le agevolazioni sono previste per alcune **categorie** di sanitari: la fornitura e la posa in

opera di vasi sanitari in ceramica con volume massimo di scarico uguale o inferiore a 6 litri e relativi sistemi di scarico; la fornitura e l'installazione di rubinetti e miscelatori per bagno e cucina, compresi i dispositivi per il controllo di flusso di acqua con portata uguale o inferiore a 6 litri al minuto, e di soffioni doccia e colonne doccia con valori di portata di acqua uguale o inferiore a 9 litri al minuto; infine, in entrambi i casi precedenti, le eventuali opere idrauliche e murarie collegate e lo smontaggio e la dismissione dei sistemi preesistenti.

Quanto si risparmia

Visto l'aumento esponenziale delle [bollette](#) (energia elettrica su tutte), un sistema più efficiente consentirà di risparmiare fino al 30% all'anno. Un rubinetto si può considerare efficiente se ha un **limitatore** di apertura e un **aeratore** che miscela aria all'acqua così da avere la stessa pressione ma con un flusso d'acqua ridotto: ad esempio, un miscelatore datato eroga almeno 11/12 litri d'acqua al minuto. Con i nuovi modelli, invece, si può arrivare in media a cinque litri al minuto per scendere addirittura a meno di 2 litri per i modelli più efficienti.

Come richiederlo

Come riporta [Altroconsumo](#), per ottenere il **rimborso** i beneficiari dovranno presentare istanza registrandosi con SPID o CIE su una Piattaforma che sarà predisposta da Sogei sul sito del Ministero della Transizione Ecologica. Quando ci si registra, bisognerà inserire i propri dati anagrafici e l'Iban su cui si desidera che venga accreditato il bonus. Inoltre, nel portale dovranno essere inseriti anche i dati catastali dell'immobile in cui sono stati installati i prodotti; l'ammontare della spesa sostenuta per cui si chiede il rimborso allegando copia della fattura d'acquisto; la quantità dei beni e specifiche della posa in opera; le specifiche tecniche per ogni bene sostituito da apparecchi a limitazione di flusso d'acqua;

le specifiche della portata massima d'acqua espressa in litri al minuto del prodotto acquistato.

L'EDITORIALE

Il senso civico per l'acqua: ne sprechiamo un'enormità, perché non ci scandalizziamo?

Siamo tutti colibrì. O almeno dovremmo esserlo. O forse siamo solo inconsapevoli e un po' presuntuose cicale? Al termine dell'**estate più calda della storia**, mentre divampano ancora **incendi**, causati più dall'incuria che dal **riscaldamento climatico**, ci interroghiamo (forse) su quale potrebbe essere il nostro contributo personale e quotidiano alla **salute del pianeta**. Nessuno, e la risposta più frequente. Che cosa mai sono in grado di fare io, semplice cittadino di un piccolo Paese del Mediterraneo per arrestare la **ritirata dei ghiacciai** o per impedire che piova – come è accaduto la scorsa estate – anche al Circolo polare artico? Niente, inutile girarci intorno.

I summit sul clima

Tutto è determinato da macrofenomeni contro i quali persino le principali economie stentano a trovare, nell'emergenza, un'efficace unità d'intenti. All'ultimo **G20 veneziano**, nonostante l'impegno del **ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani**, i progressi sono stati limitati. Significativi ma insufficienti. L'attesa è per quello che accadrà alla prossima conferenza **Pre-Cop26 di Milano**, e ancor più alla **Cop26 di Glasgow** che si propone di rispettare l'**Accordo di Parigi** e contenere l'aumento della temperatura a 1,5 gradi rispetto all'era preindustriale. L'**Italia è in prima fila come presidente di turno del G20 e co-presidente del summit sul clima**. Ma che cosa possiamo fare concretamente noi italiani se l'intera **Unione europea** – che si propone di raggiungere la neutralità nelle emissioni di gas serra nel 2050 – è **responsabile solo del 15 per cento dell'anidride carbonica rilasciata ogni anno nell'atmosfera**? L'Italia – che ha ridotto, nel periodo 1990-2019, le proprie emissioni del 19 per cento – pesa appena un 2 per cento scarso. “Ogni grande viaggio comincia con un primo, piccolo passo” è un aforisma attribuito a Lao Tzu (sulla grafia del quale le versioni sono tante), fondatore del taoismo. L'augurio è che la Cina, grande inquinatore globale, rilegga ciò che ha scritto uno dei suoi più grandi filosofi e sia più attenta e cooperativa. Ma Pechino e altre economie asiatiche ribattono che, **se si guarda alle emissioni pro capite, l'Europa con 5,9 tonnellate a testa inquina più dell'Asia** (4,2 tonnellate) anche se meno del Medio Oriente (9,2). E il Belgio più della Cina.

Ogni goccia conta

Solo questi dati dovrebbero metterci un po' più a disagio e richiamare a un maggiore senso di responsabilità individuale. Sì, ma sono statistiche, medie del pollo, come scriveva con arguzia e disincanto Trilussa, noi siamo individualmente impotenti. Vittime, certo. Ma vittime irresponsabili? Questo no, non possiamo dirlo. Ed è qui che la favola africana, o presunta tale, del colibrì assume una valenza civica straordinaria, quasi **un esame di coscienza personale e collettivo**. Scoppia un grande incendio nella foresta. Tutti gli animali fuggono cercando rifugio nelle acque di un vicino fiume. Solo un colibrì va in senso opposto, avanti e indietro, pur di lasciar cadere una minuscola goccia d'acqua sulle fiamme. “Che cosa stai facendo?” Gli chiede il leone. “Credo di spegnere l'incendio”. “Tu, così piccolo?”. “Faccio solo il mio dovere” risponde il colibrì battendo fortissimamente le ali. La favola continua, nella parte meno conosciuta, con un lieto fine. Tutti i

cuccioli degli animali, a cominciare da un elefantino con la sua proboscide, si prodigano per spegnere il grande incendio e alla fine ci riescono convincendo gli esseri umani a non arrendersi mai, a confidare sulla forza irresistibile del buon esempio. **Anche una singola goccia conta.**

Nelle **Sacre Scritture**, al salmo 72 si ricorda che l'acqua è il dono del Signore, una benedizione per la terra, simbolo di vita e di morte, mezzo di purificazione. Il credente è chiamato (Isaia) a dissetarsi gratuitamente ma ad essere egli stesso fonte d'acqua e dunque di vita. Nel **Corano** la vita è un miscuglio di acqua e terra, elementi plasmati dal vento. Ma nel paradiso il vento è assente e l'acqua fluisce generosa senza essere mai sprecata (Dizionario del Corano, a cura di Mohammad Ali Amir-Moezzi, Mondadori). **Papa Francesco con l'enciclica Fratelli tutti**, e ancora prima con **Laudato si'**, ci esorta a prenderci cura della natura in quella che lui definisce un'ecologia integrale. I criteri di sostenibilità, ambientale e sociale sono il breviario quotidiano non solo del buon cattolico ma anche del cittadino responsabile. L'enciclica Fratelli tutti venne annunciata ad Assisi nel giorno di San Francesco, il 4 ottobre 2020, e riprendeva un documento firmato dal pontefice il 4 febbraio del 2019 ad Abu Dhabi con l'imam Ahmad Al Tayyeb. **L'ecologia integrale unisce le religioni più di quanto non si pensi.** Una goccia d'acqua è fonte di vita. Sempre. Il linguaggio dell'acqua è universale. E allora potremmo, tanto per cominciare, utilizzarla al meglio – anche nelle piccole cose della quotidianità– conservarla e, soprattutto, disciplinarne i corsi affinché nelle esondazioni non travolga interi villaggi causando morte e distruzione. **Ma nell'uso dell'acqua siamo tutti miscredenti.**

La siccità è al centro di guerre e migrazioni

L'ex premier Romano Prodi ha scritto, sul *Messaggero* dell'8 agosto scorso, un articolo nel quale si sottolinea quanto l'acqua sia un bene scarso e vitale nel mondo. **La siccità è all'origine delle grandi migrazioni di popoli impoveriti** dall'avanzare dei deserti ed è al centro di pericolose dispute territoriali, armi in pugno. Eppure in Italia è semplicemente buttata via. Come se non avesse alcun valore. **C'è poi il colossale equivoco di considerarla, come bene comune irrinunciabile, disponibile gratuitamente.** Sempre. Come se distribuirla e gestirla non comportassero alcun costo. Ed essendo così abbondante in natura non avesse bisogno di alcun investimento. Dal punto di vista dei consumi di acqua siamo i primi in Europa con una media di 120-150 metri cubi a famiglia in un anno. **Ogni italiano, in media, 220 litri al giorno.** Quanti risparmi potremmo fare con un po' più di buona volontà e senso civico? Insomma, è come se avessimo il rubinetto perennemente aperto. Un costante scialo idrico.

Miliardi di gocce disperse tolgono vite

Si legge nel Piano nazionale di ripresa e resilienza che nella distribuzione dell'acqua per usi civili la dispersione è del quarantuno per cento, il cinquantuno per cento al Sud. "Il trentacinque per cento delle condutture ha un'età compresa tra i 31 e i 50 anni". Oggi 3,5 milioni – è scritto sempre nel Pnrr – **3,5 milioni di italiani vivono in zone non conformi dal punto di vista della rete fognaria e di depurazione.** Cioè sono fermi all'Ottocento. **Perché questi dati non ci scandalizzano?** Perché non promuovono un vasto movimento d'opinione per dare valore all'acqua? Miliardi e miliardi di gocce dispersi che non creano vita. E spesso la tolgono. Un peccato mortale del quale nessuno, o soltanto pochissimi, si vergognano. Un'onta per la nostra civiltà. Rimossa. Nell'articolo citato, Prodi proponeva la realizzazione di tanti invasi di contenimento per proteggere le comunità dalle alluvioni, assicurare l'acqua necessaria all'irrigazione dei campi flagellati dalla siccità e produrre energia idroelettrica pulita.

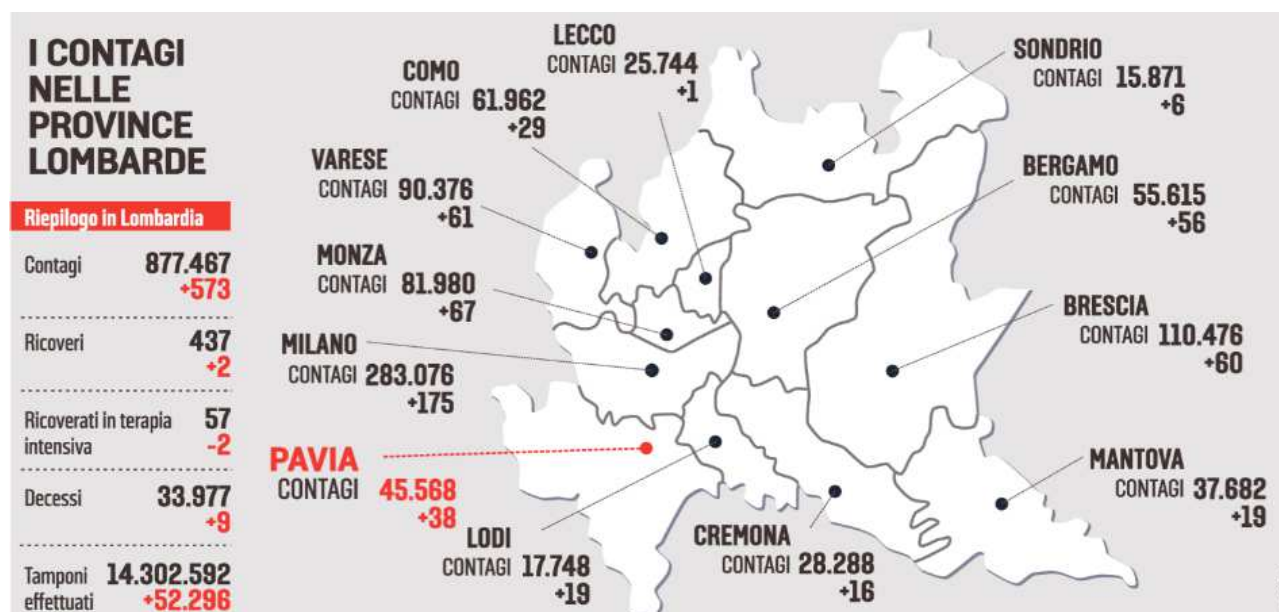
L'impegno del volenteroso colibrì

Il nostro impegno personale può allargarsi ad altre attività. Non solo all'acqua. Sfugge per esempio che gli edifici italiani rappresentano più di un terzo dei consumi energetici. **Gli obiettivi per il loro efficientamento del Piano nazionale integrato per l'energia e per il clima (Pniec) sono ambiziosi.** “Una delle leve più virtuose per la riduzione delle emissioni – si legge nel Pnrr – in un Paese come il nostro che soffre di un parco edifici con oltre il 60 per cento dello stock superiore a 45 anni”. Il **super bonus** non è dunque solo un incentivo al rinnovo estetico delle facciate (che peraltro ne hanno bisogno) ma un importante traguardo di sostenibilità ambientale. Se le aree verdi – l'Italia ha visto crescere il **patrimonio forestale** del 20 per cento negli ultimi 30 anni – sono abbandonate e a volte inondate dai rifiuti, saranno più esposte agli incendi e indebolite nella loro azione di decarbonizzazione. “Cultura e consapevolezza dei temi e delle sfide ambientali – è scritto ancora nel Pnrr – diffuse in modo ampio nella cittadinanza e, in particolar modo nelle nuove generazioni, rappresentano un presupposto essenziale per affrontare con successo la transizione ecologica”. **Ognuno di noi puoi fare molto. Più del volenteroso colibrì. E con meno fatica.**

Il bollettino

In discesa il rapporto fra tamponi e nuovi casi

Con 52.296 tamponi effettuati, sono 573 i nuovi positivi in Lombardia (38 in provincia di Pavia) con il tasso di positività in calo all'1% (ieri 1,2%). Sono in calo i ricoveri in terapia intensiva (-2, in totale 57), mentre crescono negli altri reparti (+2, in totale 437). I decessi sono 9 per un totale complessivo di 33.977 morti in regione dall'inizio della pandemia. Sono 175 i nuovi casi registrati nella città metropolitana di Milano, di cui 71 a Milano città.



Scuola, dopo il rientro in presenza a Pavia prima classe in quarantena

Donatella Zorzetto /PAVI ALa prima classe di studenti a casa per Covid in questo inizio d'anno scolastico si trova alla media Casorati di Pavia. In una prima, 20 alunni in tutto, un ragazzino è rimasto contagiato. È accaduto a pochi giorni dall'avvio delle lezioni, che alla Casorati sono iniziate l'8 settembre scorso e nelle altre scuole il 13. Caso segnalato dalla famiglia La segnalazione del ragazzino 11enne positivo al virus è stata fatta subito dalla famiglia alla scuola, e la dirigente scolastica l'ha girata ad Ats, che ha avviato i controlli e disposto la quarantena per tutti e 20 gli studenti della prima classe coinvolta. «Che sono stati messi automaticamente in Dad - spiega la dirigente scolastica Chiara Vercesi -. Quindi anche questi alunni proseguono le lezioni come da programma, in attesa di terminare la quarantena». Che dovrebbe durare 14 giorni. Il fatto che il contagio Covid riguardi un alunno della Casorati, spiegano i vertici della scuola, «è del tutto causale» e soprattutto «non è nato all'interno della scuola». La media, che fa parte del Ic di via Scopoli, conta complessivamente 1.400 studenti divisi in otto plessi. Un fiume di ragazzi per la cui sicurezza la dirigente scolastica, insieme al personale, ha lavorato tutta l'estate. «Abbiamo adottato banchi singoli, anziché doppi: piccoli, così da evitare che i nostri alunni si trovassero a contatto con i compagni - sottolinea Vercesi -. Siccome non bastavano, in alcuni casi li abbiamo divisi in due. Così facendo, siamo riusciti a garantire il distanziamento necessario». «Seguiamo il protocollo» «Quindi - insiste la preside - seguiamo con attenzione il protocollo stabilito per il rientro a scuola. Tuttavia, per motivi che esulano dalle nostre responsabilità, il caso positivo in classe si è verificato e di conseguenza è partita la procedura per contenere il contagio. Procedura a cui ci siamo subito attenuti». Gli alunni pavese che, dal 13 settembre scorso sono tornati tra i banchi (con una eccezione per gli asili che avevano iniziato il 6 settembre e alcune scuole primarie o medie come la Casorati che hanno iniziato l'attività in presenza l'8) sono complessivamente 61.555 (di cui 2.833 disabili), distribuiti in questo modo: 7.843 frequentano le scuole d'infanzia, 20.702 le elementari, 13.835 le medie e 19.175 gli istituti superiori. I numeri Dall'altra parte, ossia in cattedra, ci sono 4.873 docenti: 657 sono educatrici delle scuole d'infanzia, 1.651 maestre delle elementari, 1.028 professori delle medie e 1.537 delle superiori. Proprio per i docenti in entrata nelle diverse scuole, come pure per amministrativi e bidelli, è scattato il controllo del Green pass, di cui devono essere in possesso, che conferma l'avvenuta vaccinazione contro il Covid. L'ultima novità è che il certificato verde viene richiesto non solo a tutti coloro che operano nella scuola, ma anche ai genitori degli alunni. A tale proposito, si è optato per l'entrata scaglionata. Ed è stata avviata la nuova piattaforma inserita nel sistema informativo del ministero dell'Istruzione: basta entrare nel sistema e selezionare la propria scuola per poter visualizzare, nel rispetto della privacy, l'elenco dei pass attivi e non attivi. Il controllo è affidato ai dirigenti scolastici o alle persone delegate da questi. --

Attesa l'emanazione di linee guida specifiche. I timori delle grandi aziende e i problemi per le colf

Green Pass, ai datori di lavoro spettano le verifiche quotidiane

Niccolò Carratelli / Roma Sul come svolgere i controlli fate voi, basta che l'accesso sia consentito solo ai lavoratori muniti di Green Pass. Questa l'indicazione che arriva dal governo, agli uffici pubblici e alle aziende private. Nel nuovo decreto si legge che i datori di lavoro «sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni» e definiscono «le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche, anche a campione». Questi controlli devono essere effettuati «prioritariamente al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro», da parte di soggetti «incaricati con atto formale dell'accertamento e della contestazione delle violazioni». Con un successivo Dpcm saranno definite delle linee guida più specifiche, per inquadrare l'azione di controllo nei vari ambiti: «Eventuali ulteriori chiarimenti saranno affidati alla normativa secondaria», conferma il ministro del Lavoro Andrea Orlando. Una scansione al giorno. In ogni caso, i datori di lavoro dovranno individuare uno o più delegati a cui affidare la scansione del Qr code dei colleghi, usando l'app VerificaC19. L'incaricato controllerà la validità della certificazione, ma, nel rispetto della privacy, non saprà in che modo il lavoratore abbia ottenuto il pass (vaccinazione, guarigione dal Covid o tampone negativo). Quindi, almeno in teoria, dovrà ripetere l'operazione tutti i giorni per tutti i lavoratori. Un'incombenza tutto sommato gestibile in un negozio con cinque commessi o in un ristorante con dieci dipendenti tra camerieri e cuochi, dove tra l'altro già devono scansionare i clienti che vogliono mangiare all'interno. E, infatti, nessuno si lamenta: «È un impegno in più, ma si può fare e, se serve a restare aperti, ne vale la pena», dice Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti. Mentre per Lino Enrico Stoppani, numero uno di Fipe Confcommercio, queste nuove regole «creano un problema organizzativo, soprattutto se devo lasciare a casa dei dipendenti privi del pass e non so come sostituirli - spiega - ma sono complicazioni che affrontiamo pur di lavorare». I timori delle grandi aziende. La prospettiva cambia se si sale di livello, alle imprese medio-piccole e, soprattutto, a quelle più grandi, con centinaia di lavoratori impiegati. Maurizio Casasco, presidente Confapi, dice chiaramente che «era meglio mettere l'obbligo di vaccinazione, avevamo meno problemi, anche perché il tampone negativo non dà sicurezze». A preoccupare Paolo Agnelli è la sostenibilità dell'operazione: «Abbiamo tanto lavoro e non possiamo permetterci di perdere personale - spiega il presidente della Confimi (confederazione delle industrie manifatturiere) - in una delle mie fabbriche di alluminio ho calcolato che dovrei tenerne fuori una trentina su 150, tra operai e amministrativi». I controlli non saranno così semplici, perché «dovremo individuare una persona che verifica il pass, per ognuno dei tre turni giornalieri, compreso quello notturno, perdendo un sacco di tempo», e magari alla fine ci toccherà «offrire i tamponi ai non vaccinati per evitare problemi». L'incognita delle colf. Ben altri problemi si trovano di fronte i datori di lavoro di colf, badanti e baby sitter. Cioè tutte le famiglie italiane che si

avvalgono di un collaboratore domestico e che, dal 15 ottobre, avranno il dovere di controllargli il Green Pass. «Riceviamo molte telefonate preoccupate, perché sono tante le badanti e le colf non vaccinate», racconta Teresa Benvenuto, segretaria di Assindatcolf, l'associazione dei datori di lavoro domestico. «Da tempo chiedevamo l'estensione dell'obbligo del pass per queste lavoratrici, anche se ci sono diverse incognite sull'applicazione, soprattutto laddove non c'è un contratto regolare - spiega -. Da una parte per le famiglie può essere complicato sostituirle, specie se c'è un rapporto fiduciario che va avanti da anni, dall'altra per loro è difficile trovare un altro lavoro senza vaccinarsi». Criticità applicative che riguardano anche altri lavoratori occasionali e «a domicilio», come idraulici ed elettricisti. Ai quali, prima dell'intervento, il cliente dovrà chiedere la certificazione Covid. E dopo, magari, anche la fattura. -©
RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 17 settembre 2021

**Riguarderà 23 milioni di persone. Certificato esteso al pubblico e al privato.
Orlando: «Provvedimento di politica economica»**

Il Green Pass sarà per tutti i lavoratori Draghi: scelta per continuare ad aprire

Francesco Grignetti / Roma Il governo ha dunque deciso: il Green Pass sarà indispensabile per accedere ai luoghi di lavoro, settore privato e pubblico. Avrà impatto diretto su 23 milioni di lavoratori. Restano fuori solo i luoghi dove non è possibile il controllo, come ha spiegato il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta. Il trasporto pubblico, per esempio. Oppure gli studi di un professionista. Tutti gli altri sono tenuti al Green Pass. In mancanza, al quinto giorno scatterà la sospensione. «Non il licenziamento», precisa il ministro del Welfare, Andrea Orlando. Il decreto ha validità fino al 31 dicembre, quando dovrebbe scadere lo stato d'emergenza. Ma è chiaro che tutto dipende dalla pandemia. Al termine di un consiglio dei ministri che ha approvato all'unanimità l'estensione del Green Pass, filtra da palazzo Chigi il messaggio di Mario Draghi: «Questo decreto è per continuare ad aprire». Sono due, infatti, gli imperativi che hanno dominato nella riunione dei ministri. Quello sanitario e quello economico, strettamente intrecciati. A parlare del primo è il ministro della Salute, Roberto Speranza: «Noi monitoriamo con attenzione le prossime settimane, anzi i prossimi giorni, perché dobbiamo valutare con grandissima attenzione la reazione della curva epidemiologica dopo l'apertura delle scuole». Il rientro degli studenti in classe era la priorità assoluta. Il resto, anche le legittime attese dello sport o dello spettacolo, viene dopo. «Se come tutti auspichiamo - dice ancora Speranza - la curva dovesse reggere, noi lavoreremo per allargare ulteriormente le maglie». «Ma questo è anche provvedimento di politica economica», dichiara il ministro del Lavoro, Andrea Orlando. «L'Italia sta avendo dei tassi di crescita importanti, ma sappiamo che si tratta di una ripresa ancora con elementi di fragilità. Ci possiamo permettere tutto, tranne un autunno nel quale si combina una ripresa del virus con ulteriori restrizioni». Gli fa eco Brunetta: «Riapriremo interi quartieri delle nostre città,

dando un contributo anche al Pil». Anche se non può essere esteso per legge, c'è la forte raccomandazione del governo al Parlamento, alla Presidenza della Repubblica e alla Corte costituzionale affinché adottino gli stessi obblighi. Ed emerge qui la vera frattura tra chi appoggia la strategia vaccinale e chi occhieggia ai No Vax. «Se la politica impone il Green Pass ai lavoratori, e addirittura a chi fa volontariato, è ovvio che i politici devono essere i primi a rispettare queste regole, a partire dal Parlamento. Punto», dice subito Matteo Salvini. Come anche Enrico Letta: « Ci mancherebbe che in Parlamento vigessero delle regole diverse da quelle della vita normale». Si alza così solitaria la voce in dissenso del leghista Claudio Borghi, che non esclude di ricorrere alla Consulta: «Sono contrario all'estensione dell'obbligo di Green Pass per accedere in Parlamento. Intendo aspettare che il provvedimento arrivi in Aula e lì posso adire la Corte costituzionale. Sono contrario all'estensione dell'obbligo a tutti i lavoratori». Nè cambia idea Giorgia Meloni, che da settimane si batte contro il Green Pass: «Ingiusto non prevedere, soprattutto nel caso in cui il Green Pass diventa un impedimento rispetto al lavoro, che ci siano tamponi gratuiti, magari per chi non può fare il vaccino o per chi ancora è scettico». E c'è chi minaccia azioni di disobbedienza civile. «Forzerò ogni blocco - dichiara il senatore del gruppo Misto Gianluigi Paragone, ex grillino - e se mi dovessero mettere le mani addosso, li denuncerò alla procura. È un provvedimento fascista. Così si limita la possibilità di rappresentare il popolo che la pensa diversamente e io sono il rappresentante di tutto il popolo». Il popolo di chi odia il Green Pass, appunto. --© RIPRODUZIONE RISERVATA